

NICOLA CAMPANELLI

LE TRE CIMINIERE DI SANT ADRIÀ DE BESÒS

oxp

Le tre ciminiere di Sant Adrià de Besòs: dalla centrale termica al nuovo cuore culturale della costa di Barcellona



Sulla costa nord di Barcellona, proprio dove il fiume Besòs incontra il Mediterraneo, si trova un luogo che per decenni ha rappresentato il volto industriale dell'area metropolitana catalana: l'ex centrale termica di Sant Adrià de Besòs, conosciuta soprattutto per le sue tre gigantesche ciminiere. Il piccolo comune di Sant Adrià de Besòs si trova in una posizione particolare, è praticamente al confine tra Barcellona e Badalona, inserito in quella fascia urbana dove la città si trasforma gradualmente in territorio metropolitano.

La nascita della centrale e l'epoca industriale

La storia della produzione termoelettrica nella zona del Besòs è legata alla trasformazione industriale del litorale barcellonese. La centrale che oggi tutti associano alle "Tres Xemeneies" fu costruita negli anni Settanta, in un periodo in cui la crescita economica e urbana richiedeva nuove grandi infrastrutture energetiche. Le strutture principali furono realizzate a partire dal 1971 e l'impianto entrò in funzione nel 1973.

La centrale era alimentata a olio combustibile e disponeva originariamente di tre gruppi produttivi con turbine a vapore. Le tre ciminiere raggiungevano circa 200 metri di altezza e divennero immediatamente una presenza dominante sul territorio.

Per quasi quarant'anni la centrale ha fatto parte della vita quotidiana di Sant Adrià de Besòs. Era un luogo di lavoro per centinaia di persone, un simbolo dell'industria energetica catalana, ma anche una struttura associata agli effetti ambientali dell'epoca industriale: emissioni, rumore e il rapporto difficile tra industria pesante e quartieri residenziali vicini.

La centrale cessò definitivamente le attività nel 2011. Il processo di chiusura dei gruppi produttivi fu autorizzato quell'anno e portò alla fine dell'attività dell'impianto. Dopo circa 38 anni di funzionamento,

quella che era stata una delle grandi infrastrutture energetiche del litorale catalano rimase silenziosa.



La demolizione mancata: quando le ciminiere diventano patrimonio identitario

Dopo la chiusura iniziò il dibattito sul futuro dell'area. In un primo momento l'ipotesi sembrava essere quella della demolizione completa: una centrale abbandonata, infatti, occupava uno spazio strategico sulla costa e sembrava incompatibile con una nuova trasformazione urbana.

Ma qualcosa cambiò.

Le tre ciminiere, che per anni erano state percepite da alcuni come un simbolo dell'inquinamento industriale, erano diventate nel frattempo parte del paesaggio emotivo della città. Molti abitanti iniziarono a considerarle una memoria collettiva: il luogo dove avevano lavorato genitori e nonni, una traccia della storia operaia di Sant Adrià.

Così nacque una forte richiesta di conservarle. Nel tempo sono state riconosciute come elemento di valore culturale locale e nel 2016 Endesa cedette al comune le tre ciminiere e la sala turbine con l'obiettivo di destinarle a un uso pubblico futuro.

Da quel momento le "Tres Xemeneies" hanno iniziato una seconda vita: non più come fabbrica dell'energia, ma come spazio della memoria, dell'arte e della trasformazione urbana.

Manifesta 15: quando la rovina industriale è diventata arte

Uno dei momenti più importanti nella nuova storia della centrale è stato l'arrivo di Manifesta 15 Barcelona Metropolitana, la biennale europea itinerante d'arte contemporanea, ospitata nell'area metropolitana di Barcellona nel 2024. Le tre ciminiere di Sant Adrià de Besòs sono state una delle sedi principali della manifestazione.



È stato un evento speciale perché per la prima volta molti cittadini hanno potuto entrare in questi spazi giganteschi rimasti chiusi per anni. La visita non era quella di un museo tradizionale: gli edifici non erano completamente ristrutturati, conservavano ancora il carattere grezzo dell'archeologia industriale, con grandi superfici di cemento, strutture metalliche e ambienti vuoti.

E proprio questa imperfezione rendeva l'esperienza così affascinante.

Le installazioni artistiche disseminate negli spazi davano nuova energia al luogo. Opere, luci, suoni e interventi contemporanei sembravano riattivare un organismo industriale addormentato. Il

contrasto tra il cemento monumentale della centrale e la creatività delle opere era potentissimo.



Uno degli aspetti più belli era la possibilità di percepire il rapporto diretto con il paesaggio. La centrale, infatti, si trova letteralmente davanti al mare. Dai suoi spazi si potevano vedere la spiaggia, il Mediterraneo e la costa urbana di Barcellona, creando un dialogo sorprendente tra industria, natura e città.

Manifesta ha dimostrato che questi luoghi non devononecessariamente essere cancellati per rinascere, ma possono diventare contenitori culturali proprio grazie alla loro storia.



Il futuro: un centro audiovisivo e culturale sul Mediterraneo

Dopo questa apertura temporanea, il progetto per il futuro delle Tres Xemeneies è diventato sempre più concreto. L'idea principale è trasformare l'area in un nuovo polo culturale, creativo e tecnologico.

Il progetto più importante è il Catalunya Media City, un grande centro dedicato all'audiovisivo, alla cultura digitale e ai videogiochi, con sede prevista soprattutto nella grande sala turbine della vecchia centrale.

L'obiettivo è creare un luogo dove convivano formazione, ricerca, produzione cinematografica, musica, realtà virtuale, tecnologie immersive e industrie creative.

Non si tratta solo di recuperare un edificio storico, ma di trasformare un'intera area del litorale. I piani prevedono anche nuovi spazi pubblici, un grande parco sul mare, abitazioni e attività economiche, in una delle ultime grandi aree disponibili della costa metropolitana tra Sant Adrià e Badalona.

Il progetto vuole cambiare completamente la percezione di questo tratto di territorio, da margine industriale della metropoli a nuovo distretto culturale e creativo.

Un monumento del paesaggio contemporaneo

Le tre ciminiere di Sant Adrià de Besòs raccontano una storia complessa: sono state simbolo del progresso industriale, ma anche dei suoi costi, sono state viste come un problema urbano, poi difese come patrimonio, sono state una fabbrica, una rovina e infine uno spazio artistico.

Oggi, guardandole dalla costa di Barcellona, sembrano quasi una scultura gigante affacciata sul Mediterraneo.

La loro forza sta proprio nella loro contraddizione: non sono state costruite per essere belle, ma sono diventate interessanti attraverso il tempo e il modo in cui la città ha imparato a guardarle. Una presenza verticale visibile dalla costa di Barcellona, dalle spiagge e da molti punti della città. Sono un esempio di come un'infrastruttura

industriale, nata per uno scopo funzionale e anche controverso, possa trasformarsi in un elemento identitario.

Da centrale termica a possibile centro culturale internazionale, le Tres Xemeneies rappresentano uno dei più interessanti esempi europei di trasformazione del patrimonio industriale: un luogo dove il passato non viene cancellato, ma utilizzato per immaginare il futuro.

Con il supporto di: Turisme Barcelona - www.barcelonaturisme.com